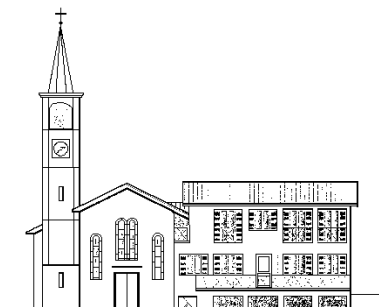


RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXXI Domenica Tempo Ordinario



Anno 2018

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

4 novembre

42

Preghiera

di Roberto Laurita

Gesù, tu riconduci ogni cosa
alla sua sorgente, a ciò che è essenziale,
a quello che conta veramente
nella nostra esistenza.

Sì, è una questione di amore:
non di regole a cui sottomettersi,
non di pratiche da compiere,
non di preghiere da recitare.
Se non c'è l'amore, tutto questo
perde ogni significato.

È una questione di amore:
non di calcoli più o meno esatti,
non di prescrizioni da osservare,
non di codici da far rispettare.
Se non c'è amore tutto rimane,
irrimediabilmente, prigioniero
di strettoie e di passaggi obbligati
che odorano di vecchio e di stantio.

Tu ci chiedi di amare,
amare prima di tutto e a modo tuo,
senza mettere limiti,
senza accampare diritti,
senza pretendere garanzie,
senza evitare i rischi
che inevitabilmente affronta
chi si dona e si spende fino in fondo.

Tu ci domandi di amare
perché è questa la strada della vita,
ma ci suggerisci di farlo
non solo con il sentimento,
ma con tutti noi stessi:
con l'intelligenza e la volontà,
con propositi e scelte decisive.

**C'E' UN SOLO COMADAMENTO:
L'AMORE!
(Mc 12,29-34)**

Nella vita facciamo tante cose, tanto da risultare dei faccendieri incapaci di ricondurre quelle cose all'unità, perché abbiano un senso compiuto. Spesso siamo dilaniati e divisi nel vedere che non siamo in grado di fare tutto quanto ci viene richiesto. Oggi Gesù ci aiuta a superare questo dilemma insegnandoci che basta l'amore a guidare ogni nostra azione. Allo scriba che gli chiedeva quale fosse il primo dei comandamenti, Gesù risponde: ***“Il primo è: Ascolta Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore”***. Gesù ribadisce innanzitutto che ci vuole un interlocutore, uno a cui fare riferimento, uno a cui porgere il nostro orecchio, uno a cui obbedire. Infatti, non siamo noi a stabilire i comandamenti, ma è Dio a fissare le regole che, come vedremo, dovranno tutte essere ricondotte all'unico comandamento dell'amore. Gesù ci richiama all'atteggiamento dell'ascolto e della obbedienza all'unico Dio. Dunque, prima di tutto dobbiamo metterci in ascolto dell'unico Dio e Signore. Senza questa priorità non siamo in grado di capire e di compiere tutto il resto. Ora, questo unico Dio e Signore ci ordina: ***“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza... Amerai il tuo prossimo come te stesso”***. L'amore che coinvolge la persona in modo totalizzante e globale è la

cosa più importante: ***“Non c’è altro comandamento più grande di questi”***. Quindi, amare Dio e amare il prossimo sono due realtà inseparabili, o meglio sarebbe dire un’unica realtà: l’amore. Siamo chiamati a questa unità di amore innanzitutto verso noi stessi: illuminati dallo Spirito Santo Amore riusciremo ad armonizzare le esigenze del nostro corpo, della nostra anima e del nostro spirito in un’unica voce che si innalza verso Dio. L’amore costa e ciascuno di noi è consapevole di quanto costi amare se stessi, nella verità, dinanzi a Colui che ci ha creati ed insieme alle altre creature. Siamo anche chiamati ad essere uniti nell’amore all’interno delle nostre famiglie, spesso fragili. E non possiamo permetterci doppiezza nella nostra maniera di amare Dio e di amare il prossimo. Ecco che, la partecipazione alla vita sacramentale e specialmente alla celebrazione eucaristica domenicale, non può e non deve essere staccata dalla concreta solidarietà ai fratelli più bisognosi. Amare costa, non è semplice! A volte ci sembra impossibile? La grazia di Dio previene la debolezza della nostra natura!

Don Pietro

San Carlo Borromeo ***4 Novembre*** ***(Arona, 2 ottobre 1538 – Milano, 3 novembre 1584)***

E' stato un cardinale e arcivescovo cattolico italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Canonizzato nel 1610 da papa Paolo V a soli 26 anni dalla sua morte, san Carlo è considerato tra i massimi riformatori della Chiesa cattolico-romana nel XVI secolo, assieme a sant'Ignazio di Loyola e san Filippo Neri, nonché anima e guida della Controriforma cattolica. Tra le riforme di maggior importanza da lui proposte e accettate dal Concilio di Trento, vi fu l'istituzione dei seminari per la formazione dei presbiteri e la loro educazione. Era nipote, per parte di madre, di papa Pio IV.

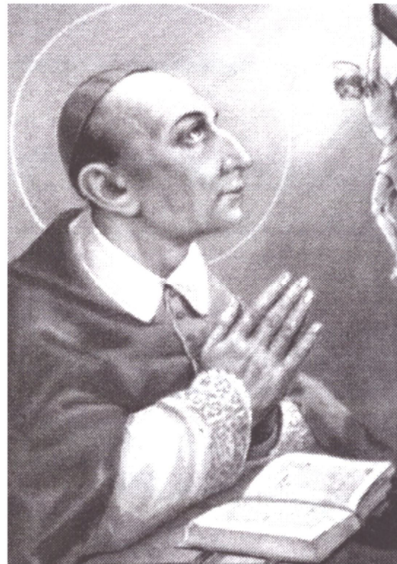
Storia

In un secolo in cui l'altezza media degli uomini non superava il metro e sessantacinque, Carlo Borromeo era alto più di un metro e ottanta. Così lo descrive Federico Rossi di Marignano: non solo era molto alto, ma era anche di corporatura robusta. Carlo osservava la raccomandazione di Ambrogio e di Agostino di digiunare e destinare ai bisognosi il denaro risparmiato. Tuttavia, negli ultimi anni di vita non si asteneva completamente dal mangiare, ma invece, secondo l'uso ecclesiastico antico, consumava un solo pasto al giorno, dopo il vespro. Sembra però che, pur tralasciando i cibi costosi e preferendo il semplice pane, l'assumesse «in assai quantità».

Carlo Borromeo portò sempre la barba, anche se la vasta iconografia seicentesca lo raffigura rasato; cominciò infatti a radersi solo nel 1576, al tempo della peste, e mantenne il volto rasato in segno di penitenza durante gli ultimi otto anni di vita. Nipote del papa (la madre Margherita de' Medici era sorella di Pio IV, al secolo Gian Angelo de' Medici), il Borromeo fu da lui nominato cardinale e segretario privato quando aveva poco più di vent'anni. In tale veste il giovane Carlo partecipò ai lavori del Concilio di Trento, divenendone protagonista proprio nel periodo conclusivo.

Dopo la morte dello zio, nel 1566 Carlo Borromeo si trasferì da Roma a Milano, attuando nella diocesi ambrosiana i dettami tridentini e vivendo in ascetica povertà. Carlo dedicò la sua azione pastorale alla cura delle anime e alla moralizzazione dei costumi, promuovendo oltre al culto «interiore» anche il culto «esteriore» – riti liturgici, preghiere collettive, processioni – ravvivando in tal modo la fede, l'identità e la coesione sociale soprattutto dei ceti più popolari. Riformò la diocesi, nella quale la disciplina ecclesiastica era «del tutto persa», perché da quasi un secolo gli arcivescovi titolari, risiedendo altrove, l'avevano abbandonata a se stessa limitandosi a goderne le rendite.

Carlo affrontò *«contrasti tanto grandi [...] et da persone tanto potenti che havriano impaurito ogni grand'animo»*. Nell'attuare i decreti tridentini il Borromeo si espone infatti alla reazione di coloro che vedevano lesi i propri privilegi: fu contrastato dai governatori spagnoli e dal Senato milanese, minacciato con i bastoni dai frati minori osservanti, aggredito con le spade dai canonici di Santa Maria della Scala, minacciato dalle monache di Sant'Agostino, vilipeso da quelle di Lecco e colpito con una archibugiata alla schiena da un sicario dell'ordine degli umiliati.



2 NOVEMBRE

Sul calendario questo giorno viene ricordato e definito come "commemorazione dei defunti ", la qualcosa, unita anche al periodo in cui le giornate si accorciano inesorabilmente ed il buio ha il sopravvento sulla luce, può portare tristezza e malinconia, mentre dovrebbe essere un giorno di ricordo nella serenità, per fermarsi un attimo, dimenticare la routine quotidiana e dedicare il pensiero alle persone care che ci hanno preceduto, che ci sono state vicine ed hanno lasciato un'impronta di amore e di amicizia nella nostra vita. Un po' come continuare ad avere un legame affettivo e spirituale con chi non c'è più nella vita di tutti i giorni ma è sempre vivo e presente nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Il culto dei morti è una caratteristica che ha sempre contraddistinto la storia dell'umanità, infatti il ricordo dei defunti unisce civiltà e culture lontane geograficamente e temporalmente, e se pure con forme e riti diversi qualsiasi gesto e consuetudine rivolto alle persone scomparse cela il desiderio di esprimere attenzione, cura ed affetto verso coloro che hanno fatto parte della nostra vita.

Un gesto che accomuna credenti e non credenti è quello di visitare i cimiteri, negli ultimi giorni di ottobre e i primi di novembre, è portare fiori sulle tombe dei propri cari. Il crisantemo viene considerato il fiore per eccellenza. Ma mentre in Italia viene tradizionalmente associato ai morti, perché la sua fioritura coincide proprio in questo periodo, negli altri paesi europei e soprattutto nel resto del mondo i crisantemi vengono considerati simbolo di gioia e prosperità. In Oriente questi fiori (il cui nome in greco significa " fiore d'oro") sono un simbolo positivo e vengono utilizzati per compleanni, matrimoni e feste particolari. Il crisantemo è il fiore ufficiale del Giappone, tanto che in suo onore viene celebrata una festa e lo si trova istoriato sul trono dell'imperatore, mentre in Cina viene raffigurato sulle ceramiche ed è considerato il fiore coltivato esclusivamente dalla nobiltà.

Ma qualsiasi fiore e qualunque significato possa avere, in questo periodo dell'anno il fiore posto sulle tombe dei nostri cari ha il solo scopo di esprimere l'affetto e l'amore per coloro che hanno avuto un posto nella nostra vita, sentimenti che rimangono vivi nonostante l'assenza delle persone care e lo scorrere del tempo.

Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 4 novembre XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per i defunti della parrocchia di Ramate. Per Borghi Carlo (trigesima).
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della “UPM 15” di Gravellona Toce.

Lunedì 5 novembre SS. ELISABETTA E ZACCARIA

ore 18.00 S. M. per Rita, Luciana e Maria.

Martedì 6 novembre SAN SEVERO

ore 18.00 S. M. per Ferrini Pierino e Albertina.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 7 novembre SANT'ERNESTO

ore 18.00 S. M. per Maria Teresa e Bruna.

Giovedì 8 novembre SAN GOFFREDO

ore 18.00 S. Messa

Venerdì 9 novembre DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE

ore 18.00 S. M. per Ciro Alleva. Per Stefano Trapani (anniversario).

Sabato 10 novembre SAN LEONE MAGNO

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Costante.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Carmelo e Rosina.

Domenica 11 novembre XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Balice Carmen.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per D'Elia Maria. Per fam. Giustetti e Iacaccia.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della “UPM 15” di Gravellona Toce.

AVVISI

Lunedì 5 novembre alle ore 21.00 : Presso il Baitino di Casale ci sarà l'incontro del Gruppo Caritas interparrocchiale.

Giovedì 8 novembre

alle ore 15.30: Catechismo per i gruppi delle Medie, all'Oratorio. Per i “cresimandi” incontro con i padri di Vezzo.

alle ore 20.30: Incontro genitori, padrini e madrine dei cresimandi con i padri di Vezzo. C'è la possibilità di confessarsi. Presso il salone dell'Oratorio.

Venerdì 9 novembre

alle ore 14.30: Catechismo per la Terza e la Quinta Elem. di Ramate.

alle ore 15.30: Catechismo per la Seconda e la Quarta Elem. di Ramate.

alle ore 20.45: presso la parrocchia di Oltrefiume, seconda lectio biblica per i catechisti dell'UPM15.

OFFERTE

Lampada € 20.